

Gli Alpini hanno ricordato don Gnocchi

A 70 anni dalla morte, due appuntamenti con la comunità per ricordare la vita e l'operato dal sacerdote, diventato beato nel 2009

canti degli Alpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AROSIO (drc) Due eventi commemorativi per ricordare **don Carlo Gnocchi**, cappellano degli Alpini, reduce della Seconda Guerra Mondiale e figura «essenziale» della vita di Arosio, un'occasione organizzata dal gruppo Alpini della zona Brianza e canturino in occasione del 70esimo anniversario dalla sua morte. La prima parte delle celebrazioni si è tenuta giovedì 19 febbraio alle 20.30 nell'Auditorium comunale, la se-

conda parte avrà luogo domenica 22 con una visita degli Alpini agli ospiti della fondazione Anna Borletti.

Mario Bestetti, capogruppo degli Alpini del gruppo di Arosio, ha raccontato l'importanza della figura del beato per il sodalizio e per il paese: «Durante la guerra è stato il cappellano che ha offerto aiuto agli Alpini, che affidavano a lui figli e mogli. Quando è rientrato in Italia ha desiderato fare qualcosa

per i mutilati e gli invalidi. Arosio è stato il primo paese da dove è partita la sua

opera caritatevole: ha chiesto alla contessa Borletti di utilizzare la villa omonima.

Da lì il risultato della sua attività è stato enorme». Da vent'anni il gruppo porta in

sfilata nelle varie occasioni uno striscione che ricorda le sue ultime parole: «Amis, ve racomandi la mia baracca», da cui deriva l'usanza di celebrare la sua figura nell'anniversario della sua morte.

Nella serata di giovedì, alla presenza di 150 Alpini di tutte le sezioni della zona, si è tenuta la prima commemorazione del beato. Dopo un'introduzione di **don Paolo Baruffini** sono stati letti pezzi tratti dai suoi libri, ci sono stati canti del gruppo canoro «I Sempreverdi» e sono stati condivisi video e ricordi sul suo operato. Domenica, una gruppo più contenuto allietterà gli ospiti dell'Rsa con i tradizionali



Gli Alpini hanno ricordato **don Carlo Gnocchi**

